

e che monsignor Memoransi havia ditto a Cesare da parte dil re Christianissimo, che il re di Anglia non vol fazi acordo con Sua Cesarea Maestà, nè li dagi alcuna cosa. Et li disse il Papa haver di Franza lettere di Lunardo Spina, come mada-ma la Rezente, che è a Lion, manda uno alla Signoria, et non voleno far acordo con Cesare. *Item*, manda la copia di la publication di la paxe fatta fra la Franza et il Re anglico, con certa zonta *ut in ea*. Et che de li si havea nova dil partir di Ferrara dil Ducha per andar in Spagna, sopra la qual andata si parlava assai. Et che Lorenzo Toscan veniva a Roma, con altre particolarità.

18

Die 17 Julii 1525.

Sinym subassi agà, over capo di ianizari esistenti su la gallia turchesca presa da corsari ne le acque di Limisso, dimandato quando et donde si partirono, et quanto è seguito de loro, rispose: « Già 20 giorni se partino di Alexandria 4 galie per andar a Constantinopoli, et la nostra per un nembo et per fortuna grande vene a Limisso già 4 giorni, per la qual fortuna si rompete l'arbore di la ditta nostra gallia bastarda, su la qual ne era da 80 ianizari et altre persone che assendeno a la summa de persone 150 in tutto. Erano *etiam* do passavolante et altre bombarde piccole, con pur assai schiopetti. Era la gallia carga de salnitro et haveva biscotti assai, et biscoto in quantità; la qual gallia era nova, ma era un poco bissata nel porto di Alexandria et feva aqua. Venuti a Limisso, trovassemo el capitano in letto, ma havessemo ciò che ne abbisognò per li nostri. Et ditto capitano ne fece intender che era un corsaro e che se guardassemo. Una parte de noi per paura desmontassemo in terra, et poi tornati in gallia, la mattina seguente quando si levassemo da dormir, vedessemo il corsaro con un galion, una barza et do fuste venirne adosso, et nui de botto desmontassemo in terra et volevemo tirar la gallia in terra, ma non potemo per esser carga ». Dimandato perchè non hanno fatto difesa essendo tanti homeni con schiopetti et artellarie, ne rispose: « Havemo fatto qualche difesa con schiopetti, ma essendo corsari con 4 vele, et noi con una senza arbore et remi, havemo eletto per il meglio de fugir in terra, et cussi fugimo. Et corsari hanno presa la gallia nostra, non so che hanno fatto di essa ». Interrogato, rispose: « Quando el capitano ne fece intender de corsari, ne consigliò che discargessemo le nostre robe, che

seriano conservate; ma il capo over patron di la gallia nominato Asich reys non volse et non fu discargato niente ancora che havesse hauto tempo assai, et fu presa dai corsari la gallia con tre persone nostre, et forno amazate dal corsaro ». Interrogato, rispose: « I stradioti et turcopoli di Limisso erano a marina in favor nostro, ma non potevano ofender il corsaro ». Di questo fo interprete di lingua turca Gomorin Darmenachi, qui habitante.

Die 18 Julii 1525.

Achmath ianizaro de quelli che era su la gallia turchesca presa dal corsaro, dimandato quando, dove et perchè si partirono, et che e come è successo di loro, rispose: « Se partissemo 4 galie carge de salnitro insieme di Alexandria già 20 giorni per andar a Constantinopoli et per fortuna se disturbassemo et si separassemo, et si rompete l'arbore de la nostra gallia, et poi arrivati già 6 di a Limisso, essendo dismontati parte de noi per haver de l'acqua, il capitano de Limisso, ne mostrò bona ciera, et ne dete quanto ne bisognò, et ne avisò che era un corsaro, et che si guardassemo et discargando le nostre robe, le teniva salve; ma noi, havendo mandato un nostro qui da li signori per haver il loro parere, et avanti che tornasse la risposta, una mattina a bona hora che tutti non erano ancora desmesati vedemo el corsaro con una barza, un galion et una fusta over gallia. Il qual ne vene adosso et noi non poleamo far difesa, che non havevemo salvo una o due bombarde ». Interrogato de schiopetti, disse: « Havevemo et fugimo in terra senza robe, benchè le potevemo avanti discargar che havevemo tempo, et fu da loro corsari presa la nostra gallia et tolta via piena di salnitro et de qualche mercadantia particular de cadaun de noi. Interrogato, rispose: « È vero che quando desmontassemo il capitano ne disse che se guardassemo, che in terra lui ne daria ogni favor; ma in terra (*sic*) non poteva come è il vero, agiongendo che nui mandassemo a dir ad un navilio de li nostri in quelle aque allora existente che venisse ad aiutar per discargar; ma non vene, et in questo mezo seguite *ut supra*.

18*

Die dicto.

Asich reis patron di la gallia sopradicta, dimandato *ut supra*, ne rispose: « L'è 20 di se partino galie 4 carge de salnitro per andar a Constantinopoli, et per fortuna separati si rompete l'arbore